

RIFONDAZIONE, DA TORINO A CHIOMONTE

NON poteva non concludersi a Chiomonte, epicentro della protesta No Tav, “La carovana delle alternative” organizzata da Rifondazione comunista per denunciare pubblicamente la sua contrarietà alle politiche del governo Monti «che rappresentano solo la faccia distinta del berlusconismo: togliere ai poveri per dare ai ricchi», si legge sul volantino distribuito sabato scorso nelle varie piazze toccate dalla manifestazione, a cui hanno partecipato alcune decine di attivisti. Partita da Torino, la carovana Prc ha fatto tappa ad Avigliana in piazza del Popolo, a Sant’Ambrogio in piazza del mercato, a Bussoleno e a Susa nelle rispettive piazze della stazione ferroviaria e infine a Chiomonte, davanti al cancello della centrale elettrica presidiato dalle forze dell’ordine.

«Siamo qui non solo per ribadire che il Tav è un’opera inutile e devastante che diventerà la principale voce del debito pubblico del nostro Paese - ha detto al megafono il segretario provinciale Prc, Ezio Locatelli - ma anche per dire “no” alle politiche devastanti di un governo che taglia di 50

miliardi euro all’anno sulla spesa sociale per far posto a grandi opere speculative che fanno solo l’interesse dei grandi gruppi di potere». Locatelli ha anche annunciato che a breve partirà una campagna referendaria di Rifondazione comunista per chiedere l’abrogazione della riforma Fornero sulle pensioni. La ricetta alternativa proposta da Prc guarda da un lato ad un piano straordinario per lo stato sociale che garantisca a tutti i cittadini il diritto alla casa, alla sanità pubblica, alla pensione e all’istruzione, dall’altro ad un piano per il rilancio dell’occupazione basato non sulle cosiddette “grandi opere”, ma su migliaia di piccole opere necessarie per la messa in sicurezza del territorio dal dissesto idrogeologico. «La devastazione che si vede dietro alle reti del cantiere di Chiomonte - ha aggiunto Nicoletta Dosio, segretaria del circolo Prc di Bussoleno - è la metafora di come il grande capitale vuole far diventare il mondo. E la metafora del lavoro che distrugge l’ambiente nell’interesse di pochi».

Marco Giavelli